



È APPARSA
la GRAZIA
di DIO
(Tito 2,11)

Itinerario
per vivere
l'Avvento
e il Natale 2008
in famiglia



**E apparsa
la grazia
di Dio...**

*Lo Spirito Santo scenderà
su di te, su te stenderà
la sua ombra la potenza
dell'Altissimo;
colui che nascerà
sarà dunque santo
e chiamato Figlio di Dio.
Vedi: anche Elisabetta,
tua parente,
nella sua vecchiaia
ha concepito un figlio
e questo è il sesto mese
per lei,
che tutti dicevano sterile:
nulla è impossibile
a Dio.*

(Luca 1, 35-37)

Immacolata Concezione 8 dicembre

... ci insegna a vivere con sobrietà, giustizia e pietà...

Sono una straniera, vengo dalla Moldavia e sono in Italia da circa 5 anni.

All'inizio mi faceva tanta paura solo il pensiero di dover abbandonare la mia famiglia, cercavo in tutti i modi di andare avanti, però la mia vita diventava sempre più dura; ero senza lavoro (lavoravo solo mio marito), c'erano tre figlie da mantenere. E poi mi si spezzava il cuore anche per i miei genitori: entrambi malati (mio padre a letto da più di 7 anni) con una pensione misera che non gli permetteva di avere nemmeno il necessario.

Quando ho saputo che mia figlia Tanja aspettava il suo primo bambino – e per il parto occorrevano circa mille dollari, quello che si può guadagnare in un anno –, mi sono decisa: con una grandissima pietra sul cuore sono andata via...

La mia vita in Italia non è stata per niente facile: un Paese sconosciuto, abitudini molto diverse e anche gente diversa. Ho incontrato sulla mia strada persone molto buone, capaci di capire e compatire le sofferenze degli altri. Però non mi lamentavo di niente, anzi, ringrazio sempre il Signore di tutto.

Le mie figlie sono la mia gioia e il mio dolore. Loro sono la cosa più bella della mia vita. Non potrei mai ringraziare abbastanza il Signore per i bambini che mi ha donato. Dico così perché tutti i bambini veramente sono un Dono del Signore. Abbiamo educato le nostre figlie nella

Fede del Signore, abbiamo insegnato loro a fare il bene, compatire e aiutare tutto ciò che è vivo: esseri umani, animali, piante...

Per adesso, però, loro sono anche il mio dolore. Mi mancano tanto le mie figlie. Mi manca tutto di loro: la loro presenza, l'affetto, il sostegno morale... È una cosa terribile essere mamma senza avere vicino i figli. Forse non tutti lo capiscono, forse per capire questo immenso dolore bisogna solo provarlo.

Grazie al Signore sono viva e posso lavorare per aiutare i miei cari. Lavoro anche i pomeriggi liberi, così quello che prendo in più lo mando ai miei genitori. Penso alle parole del Signore: «Bussate e vi sarà aperto...», e busso alla porta del vostro animo.

Una mamma moldava

... nell'attesa della Sua venuta

Nulla è impossibile a Dio: grazie alla testimonianza di Elisabetta se ne convince Maria e inizia la storia della nostra salvezza.

Un'altra donna, una mamma moldava, ce lo ripete, ringraziando il Signore perché è stato possibile quello che non sembrava potesse succedere: essere viva, lavorare, aiutare i propri cari.

Nel finale, bussa alla porta del nostro animo... Come sostenere le donne che portano pesi così grandi? A volte basterebbe poco: insieme ai nostri figli, andare a prendere anche quei bambini che altrimenti starebbero soli; accudire qualche ora un anziano e un ammalato e permettere anche solo una passeggiata a chi non ha più tempo per sé; rendersi disponibili, nei weekend, all'affido temporaneo... . .

Proviamo ad informarci su quanto c'è in parrocchia e sul territorio e... lanciamo l'idea ad altre persone perché si rendano disponibili.

Grazie, Signore! Grazie, perché nulla ti è impossibile e la vita nasce e viene custodita nel tuo amore.



**È apparsa
la grazia
di Dio...**

*Sali su un alto monte,
tu che rechi liete notizie
in Sion; alza la voce
con forza, tu che rechi
liete notizie
in Gerusalemme.*

*Alza la voce, non temere;
annunzia alle città
di Giuda:*

«Ecco il vostro Dio!».

(Isaia 40, 9)

Martedì 9 dicembre

Vieni, Signore Gesù!

Cogliere ogni giorno il manifestarsi della Grazia di Dio attraverso il Creato e i suoi meravigliosi e delicati equilibri; scegliere e agire, anche rispetto alle cose più piccole e apparentemente insignificanti, così da proteggere ed esaltare il valore di questo dono. Quale modo migliore abbiamo per prepararci al Suo arrivo?

Grazie, Signore!

Mercoledì 10 dicembre

Vieni, Signore Gesù!

Spesso ci illudiamo di riuscire a badare a noi stessi e di governare ciò che ci circonda grazie ai nostri saperi e alla potenza della tecnica. Ma coltivando questo seducente inganno, senza riconoscere e rispettare la Forza originaria che ha creato il mondo, rischiamo di ridurci a confusi apprendisti stregoni, destinati a vacillare e a cadere rovinosamente. Difiendiamo dal nostro potere sulle cose: forse scopriremo di saper ancora sperare nella potenza del Signore.

Grazie, Signore!



**È apparsa
la grazia
di Dio...**

*Anche i giovani faticano
e si stancano, gli adulti
inciampano e cadono;
ma quanti sperano
nel Signore riacquistano
forza, mettono ali
come aquile,
corrono senza affannarsi,
camminano
senza stancarsi.*

(Isaia 40, 30-31)



Giovedì 11 dicembre

Vieni, Signore Gesù!

Dio, attraverso le parole di Isaia, promette al suo popolo l'acqua che lo salverà. L'uomo sembra invece voler promettere a sé e a tutti gli altri viventi un deserto disperatamente arido. L'acqua, simbolo della sacralità della vita e del rapporto con il divino, e in quanto tale bene di tutti, sta diventando ogni giorno di più simbolo del potere dei pochi sui molti, strumento di arricchimento, di controllo e di sopraffazione. Proviamo, riappropriandoci dell'acqua e del suo valore simbolico, a riconciliarci con la promessa del Signore.

*Farò scaturire fiumi
su brulle colline, fontane
in mezzo alle valli;
cambierò il deserto
in un lago d'acqua,
la terra arida in sorgenti.
(Isaia 41, 18)*

Grazie, Signore!

Venerdì 12 dicembre

Vieni, Signore Gesù!

Dio, per insegnarci per il nostro bene e per mostrarci la strada da seguire, si è fatto uomo ed è venuto in mezzo a noi. E infatti nel Vangelo possiamo trovare il messaggio di amore, giustizia, sobrietà e umiltà capace di orientare i nostri pensieri e le nostre azioni, e di illuminare la strada buia e insidiosa del nostro tempo.



*Io sono il Signore tuo Dio
che ti insegno
per il tuo bene,
che ti guido per la strada
su cui devi andare.
(Isaia 48, 17)*

Grazie, Signore!



È apparsa la grazia di Dio...

*Sia la tua mano
sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo
che per te hai reso forte.
Da te
più non ci allontaneremo,
ci farai vivere
e invocheremo
il tuo nome.*

(Salmo 80, 18-19)

Sabato 13 dicembre

Vieni, Signore Gesù!

Nel Salmo 80 l'invocazione di aiuto al Signore accenna alla cura come a una questione di responsabilità verso ciò che Egli ha voluto e creato «...salva questa tua vigna. Proteggi ciò che tu stesso hai piantato, il figlio che tu hai reso forte» (80, 15-16).

Se anche noi, oggi, abbiamo bisogno del Suo aiuto, forse dobbiamo in primo luogo provare ad assumere le nostre responsabilità nei confronti dell'ambiente che ci ha affidato e delle troppo spesso sconsiderate trasformazioni a cui l'abbiamo sottoposto. Se saremo capaci di questo passo, non sarà sfrontatezza ricordare a Lui le sue responsabilità di Padre, e chiedergli a nostra volta: «Rialzaci, Signore, Dio dell'Universo, mostra sereno il tuo volto e noi saremo salvi» (Sal 80, 20).

Grazie, Signore!





**E apparsa
la grazia
di Dio...**

*Giovanni rispose loro:
«lo battezzo con acqua,
ma in mezzo a voi
sta uno
che voi non conoscete,
uno che viene dopo di me,
al quale
io non sono degno
di sciogliere il legaccio
del sandalo».*

(Giovanni 1, 26-27)

III Domenica 14 dicembre

... ci insegna a vivere con sobrietà, giustizia e pietà...

«Hanno ammazzato il *geldeti* più grasso. Lo hanno fatto per noi, anticipando al 28 dicembre il capodanno solo perché siamo andati a trovarli». Chiara, 10 anni, non sta nella pelle. È la prima volta che prende l'aereo e l'ha fatto per andare a trovare Borana, la sua amica albanese di Gostime, un villaggio appena fuori Elbasan, a due ore di macchina da Tirana. La famiglia di Borana è solita ammazzare un tacchino (*geldeti*, in albanese) per festeggiare l'anno nuovo, quando papà Kasem torna dalla Grecia dove lavora come stagionale, stimato e apprezzato da anni. Ma questa volta hanno pensato di farlo con 3 giorni di anticipo perché Chiara con suo padre sono andati a incontrarli di persona, dopo un anno di sostegno a distanza che ha permesso a Borana di studiare inglese e informatica oltre ai normali corsi scolastici. Da sostegno si è trasformato presto in amicizia da quando le due bambine hanno cominciato a scambiarsi pensieri, regalini, disegni, mail, telefonate sempre più frequenti, fino alla visita e alla sospirata conoscenza diretta. Chiara ha coinvolto compagne di classe, cugine e parenti che contribuiscono e si interessano a questa insolita storia che presenta un'Albania diversa, fatta di voglia di studiare e di crescere. In effetti Borana, 14 anni, la piccola sorella dodicenne Cristiana e il vivace fratellino Arbi di 10 anni, offrono con gli accoglienti e simpatici genitori un'immagine del Paese delle Aquile libera da stereotipi e pregiudizi. Cortesia, laboriosità, di-

namismo. All'arrivo dei due ospiti italiani non mascherano l'emozione e offrono il meglio che possono, nella semplice abitazione, senza riscaldamento né acqua corrente, né tanto meno automobile sotto casa.

Chiara ha insegnato a Borana a suonare il flauto e, per ricambiare, Borana ha fatto a Chiara un corso a distanza di pittura. Tra i tanti regali che si sono scambiate, Borana ha fatto incorniciare uno tra i suoi dipinti più belli, un acquerello di bellissimi fiori che sembrano veri. Invece tra i regali che Chiara ha fatto a Borana, un valore particolare lo meritano i libri che sono andati ad arricchire la piccola biblioteca che Borana stessa coordina ed è a disposizione di tutti i villaggi che sorgono attorno alla casa delle suore. Una sezione è in lingua albanese, l'altra italiana (quelle rifornite appunto da Chiara e da altri amici oltre Adriatico). E così si diffondono cultura e conoscenza, riflessione e scambio, finestre aperte sulla lingua italiana e su altre storie.

Luca, papà di Chiara

... nell'attesa della Sua venuta

Educando i figli all'apertura, alla solidarietà, alla curiosità verso altri mondi e culture, papà Luca li coinvolge in un'avventura che per Chiara resterà un momento insostituibile di crescita personale.

Questo è un modo meraviglioso per essere vicini ai figli, osando proporre esperienze insolite nelle quali accompagnarli per mano. Il risultato è un moltiplicarsi di dialogo, solidarietà, vicinanza che contagia, come è caratteristica dell'amore. Quale esempio possiamo prendere per la nostra famiglia? In che modo creare occasioni di scambio che aiutino noi e le persone con cui verremo in contatto a crescere nell'amore?

In parrocchia o nella nostra Caritas diocesana forse possono aiutarci.

Grazie, Signore! Signore, aiutaci ad essere giovani dentro, per essere capaci di proporre ai nostri ragazzi esperienze che... "gettino il cuore oltre l'ostacolo".